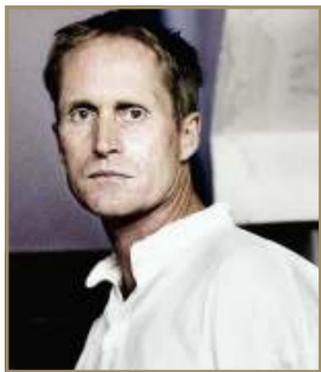


Streghe e sogni dal Grande Nord

ALESSANDRA IADICICCO

Dal Grande Nord, meraviglie e magie: audaci storie di fantasia immaginate spingendo all'estremo gli aspetti più stupefacenti, crudi - perfino crudeli - della realtà. Una vera sorpresa è, per cominciare, il romanzo **Strega d'aprile** (elliot, pp. 500, € 18,50) che la svedese Majgull Axelsson scrisse nel 1997 e ora si legge in italiano nella superba traduzione di Carmen Giorgetti Cima. Narra di una creatura inquietante e charmant, fascinosa e spaventosa: una malata grave dotata di mente brillante, intelletto geniale, poteri decisamente fuori del normale, ma intrappolata in un corpo inservibile, immobilizzato da paralisi e scosso da spasmi epilettici. Si chiama Desirée, «desiderata», sebbene sia stata rifiutata dalla nascita. Desidera però, potentemente, seduce irresistibilmente e ricorre ai suoi superpoteri per attirare a sé uomini e cose, spostarsi attraverso le barriere di spazio e tempo, infrangere le leggi naturali che, a lei appassionata di fisica delle particelle, paiono «la nostra interpretazione semplificata della realtà».

Sola, emarginata, proiettata in un mondo di note e numeri è anche **La donna leone** (Tropea, pp. 375, € 18) che il norvegese Erik Fosnes Hansen riveste del mantello di una predatrice per mascherarne e trasfigurarne la malattia. Trattasi della ipertricosi lanuginosa, che dalla nascita affligge la piccola Eva, un esserino sofferente e seducente quanto l'incantatrice di primavera. Gli incantesimi e le paure dell'infanzia, la fragilità e chiarezza dei minori,



Peter Høeg

l'abbandono, la diffidenza verso le logiche di chi è sano, adulto, normale, l'attrazione per il fondo oscuro, misterioso, animale dell'esistenza sono i temi chiave di **I figli dei guardiani di elefanti** (Mondadori, pp. 405, € 20) del danese Peter Høeg. Favolosa e credibile come le impressioni della fanciullezza, verosimile e estrema come un sogno a occhi aperti, veritiera e sconvolgente come il primo grande amore è infine la love story vissuta **Fino all'ultimo respiro** (Mondadori, pp. 318, € 19,50) in un remoto villaggio svedese dalla giovane eroina del romanzo di Anne Swärd: Lo, una bimba «più simile a un'eschimese che a un'albicocca dorata» destinata a crescere prodigiosamente nel sentimento che la lega al suo Lukas.

Cartesio si perde nella gelida Svezia

GIAN LUIGI BECCARIA

Il romanzo di Raffaele Simone (**Le passioni dell'anima**, Garzanti, pp. 320, € 19,60) è scritto «a più mani», firmato da personaggi diversi, composto com'è, e in modo sapiente, di sole lettere, quelle che René Decartes, all'italiana Cartesio, ha tenuto con mezza Europa. Le citazioni provengono dal monumentale epistolario del filosofo, ma per colmare lacune Simone opera intarsi, riscrive, inventa. Vero e falso si intrecciano in pagine avvincenti e perturbanti che raccontano gli ultimi mesi della vita di un grande che il 1° settembre 1649 si imbarca da un porto olandese alla volta di Stoccolma dove la giovane regina Cristina di Svezia lo ha invitato per adottarlo come maestro e istitutore personale. Ma i dotti cortigiani lo detestano, la corte è piena

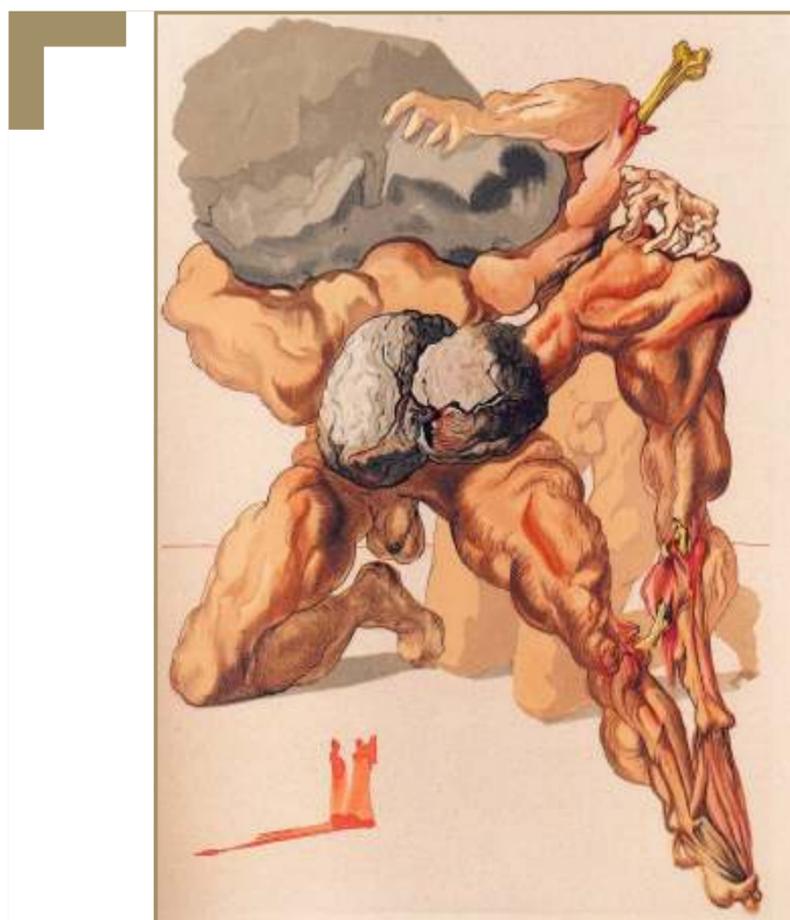
di intrighi, di malignità e invidie. Lì anche i muri parlano. Il palazzo è addirittura percorso da una rete nascosta di condotti acustici che trasmettono le conversazioni da una stanza all'altra, permettono lo spionaggio di tutti da parte di tutti. Cartesio si pentirà presto di aver accettato l'invito. Né reggerà il rigidissimo inverno. La dotta e stravagante regina fissa d'abitudine l'ora degli incontri (saranno pochissimi) alle cinque del mattino, quando i pensieri gelano come l'acqua nelle fontane e le immagini si avviluppano in un tessuto grigio come il ghiaccio. La sovrana non sembra più interessata a ciò che il filosofo può insegnarle, ed egli è ormai solo, salvo l'amicizia di un pittore spagnolo più bravo a poetare che a dipingere, vive ignaro anche della passione di Madame Chanut, la moglie dell'ambasciatore di Francia che lo ospita. Nelle stanze dove risiede inopero lo visitano di continuo tristi sogni e funesti presagi. Muore misteriosamente, inquieto e avvilito, l'11 febbraio del 1650.

Atene, l'agonia della democrazia

ALESSANDRO BARBERO

Due storici italiani fra i più amati dal grande pubblico sono in libreria con opere accomunate dall'editore, Laterza, dalle dimensioni imponenti e da un contenuto che va al di là di quello promesso dal titolo. Le analogie, però, finiscono qui, perché sono due libri diversissimi. Luciano Canfora, **Il mondo di Atene** (pp. 518, € 22), analizza soltanto un frammento dell'universo ateniese, ma è un frammento così importante che tutto il resto ci si riflette come in uno specchio. Con un procedimento più tortuoso che lineare, Canfora incrocia fonti talora conosciutissime, come il Dialogo dei Meli di Tucidide, talora quasi ignote, sottoponendole al microscopio del filologo ma anche allo sguardo acuto

dell'indagatore poliziesco, fino a svelare la malattia mortale della democrazia ateniese negli ultimi anni del V secolo: la disillusione dell'élite aristocratica che dopo aver cavalcato la democrazia populista nella certezza che sarebbero stati comunque sempre i «migliori» a governare, scopri d'aver esagerato e cominciò a tramare il colpo di Stato. Franco Cardini, **Il Turco a Vienna. Storia del grande assedio del 1683** (pp. 777, € 28) attua un procedimento opposto: non ha senso parlare d'un episodio pur rimasto nella leggenda come l'assedio posto a Vienna dal gran visir Kara Mustafà, l'ultima offensiva dell'Impero ottomano contro l'Occidente, se non calandolo nella storia secolare del confronto fra l'impero e i suoi vicini occidentali, gli Asburgo e Venezia: un gelido Risiko di potenze che un po' per propaganda, un po' credendoci trovavano comodo rivestire il perseguimento dei propri interessi con l'appello alla guerra santa.

**L'Inferno secondo Dalí**

Negli anni 50, incaricato dal governo italiano, Salvador Dalí dipinse 100 acquerelli per «commentare» la Divina Commedia. Ma l'impresa in qualche modo si arenò. Nel 1962, l'editore Salani, con il raffinato stampatore Giovanni Mardersteig, li pubblicò in un'edizione del poema in sei parti. Ora torna «L'Inferno», in un elegante volume, in formato 24 x 30 cm, stampato su carta usomano, con 34 tavole a colori. Testi critici di Giorgio Bacci e Demetrio Paparoni (Salani, pp. 378, € 150)

**Un ruscello magico per bambini**

Da anni la letteratura per l'infanzia non offre un titolo così diverso. Un dono del nonno che si dipana in una narrazione dagli aspetti sorprendenti e coloratissimi. Un ruscello è sempre in movimento e il fortunato nipote si trova immerso in paesaggi nuovi dove fiori, animali e persone, luoghi, regalano emozioni sempre diverse. «Un giorno mio nonno mi ha donato un ruscello», testo di Gaëlle Perret, illustrazioni di Aurélie Fronty (Donzelli, pp. 44, € 24).

Roberto Denti

Monti, monasteri e un po' di natura

CARLO GRANDE

Scultore, alpinista, scrittore: le molteplici identità di Mauro Corona si condensano nel nuovo romanzo **Come sasso nella corrente** (Mondadori, pp. 197, € 18,50), storia di una donna giunta alla sua ultima stagione e circondata da sculture; ogni statua è un ricordo della sua vita con un uomo, che sa di bosco e ribellione. Fra le suggestioni che natura e terre alte ispirano ai libri, c'è il volume di Bompiani curato da Diego Anghilante sul poeta occitano Antonio Bodrero e per chi ama gli animali **L'intelligenza degli animali** di Plutarco (il melangolo, pp. 58, € 7) e **Animalia**, edito dalla Bur, ovvero sei studiosi di grande caratura si interrogano sulla presunta (ma forse fallace)

superiorità dell'uomo sulle bestie, tra Bibbia e Aristofane.

Splendide fotografie nel volume di Priuli e Verlucca **Montagne del Piemonte 360°** (€ 45), a cura di Enrico Camanni, del quale Vivalda pubblica il romanzo **Il ragazzo che era in lui**.

Paolo Rumiz batte le piste coraggioso del volontariato con il suo **Il bene ostinato** (Feltrinelli), mentre stimoli ambientalisti offrono **Beni comuni. Un manifesto** di Ugo Mattei (Laterza) e **Prepariamoci** di Luca Mercalli (Chiarelettere) o il volume di Gabriele Salari **L'Italia diversa** (Gribaudò).

Per uscire dai banali percorsi ci si può abbonare a **Il Reportage** di Riccardo De Gennaro, rivista attenta al Sud del Mondo, o guardare l'ultimo doc-film del regista Fredo Valla **Sono gli uomini che rendono le terre vive e care**, riflessione sulla vita nella conca e nel monastero di Pra d'Mill ai piedi del Monviso, toccasana per i «malati di modernità».

Detective story nell'Europa futura

RUGGERO BIANCHI

E' ambientata in un'immaginaria (ma non troppo) città dell'Europa centrale, in un futuro ipotetico che potrebbe anche essere un presente alternativo (ma non troppo), **La città & la città** di China Miéville (Fanucci, pp. 361, € 12,90), fantascientifica detective story costruita su un intreccio rigorosissimo e insieme liquido, giocato com'è su situazioni solo in apparenza ermetiche ma di fatto scoperte e addirittura sbandierate, come nel celebre caso della Lettera rubata di Poe. Per svolgere indagini occorre saper cogliere ogni dettaglio. Ma com'è possibile, se la nostra percezione è condizionata da sempre a «disvedere» metà dell'ambiente che frequentiamo? Gli spazi di Beszel e Ul

Qoma non sono universi paralleli ma le due facce della medesima città viste/non viste da opposte prospettive che si ignorano per tradizione e per legge, perché altrimenti intervengono le squadre della Violazione, più temibili ed efficienti di quelle del Kgb o del Grande Fratello. Il fascino di questo pluripremiato romanzo sta proprio in questo suo scivolare impercettibile e sornione tra il thriller alla Chandler e i labirinti visionari alla Dick, magari attraversando Huxley o Sterne, Kafka o, appunto, l'Orwell di 1984. Una fluidità che ne permea l'ossatura e il linguaggio stesso, che trapassa svagato dal plebeo al tecnologico, dal popolare all'erudito, dalla battuta gergale alla raffinatezza filologica; mentre lo spazio si contrae e si dilata in una miniatura di universo globalizzato, entro le cui coordinate il tempo perde ogni dimensione e ogni sapore. A lettura ultimata, chiariti gli enigmi e i misteri (ma non tutti), vien da chiedersi se **La città & la città** non offra per caso un ritratto ben poco deformato del mondo nel quale oggi ci scopriamo a vivere.